

## Un interessante concerto orchestrale all'Augusteo di Roma

(Nostra corrispondenza particolare)

ROMA, gennaio.

Il concerto, diretto da Bernardino Molinari, può considerarsi come il più interessante di quelli dati fin'ora all'Augusteo, sia per il programma attraentissimo, sia per l'impeccabile esecuzione.

Da qualche tempo è stato dato l'estracismo alla musica tedesca, e così i nostri direttori si sono ricordati che esiste un tesoro di patrimonio sinfonico italiano dei secoli decimosettimo e decimottavo, dal quale trassero ammaestramento e ispirazione Beethoven per le sue immortali nove sinfonie ed altri compositori d'oltr'Alpi.

E così abbiamo avuto la fortuna di assistere ad eccellenti composizioni sinfoniche di Corelli, Frenkeloh, Sammartini, Polestrina ed altri.

Il concerto ha avuto principio con una sinfonia in *re minore* di Cesare Franck, il caposcuola della moderna musica francese. Egli sa unire alla perfezione della tecnica, al continuo e attraente interesse delle movenze tonali e ritmiche, una elevatezza e nobiltà di sentimento, che ne fanno un compositore estremamente austero ed originale. L'arte di Cesare Franck e dei suoi seguaci, fra cui il più noto è Vincenzo D'Indy, ci si distingue e si contrappone alla tendenza *impressionista* largamente sviluppatasi nella musica francese moderna.

Franck, belga di nascita, ma divenuto poi francese, passò la sua vita a Parigi, dove fu organista in varie chiese e professore di organo al conservatorio. Fu compositore assai fecondo: scrisse gli oratori *Ruth*, *Rédemptin*, *Les Béatitudes*, *Behecco*, diversi poemi sinfonici, le *Variazioni sinfoniche per piano e orchestra*, molta musica da camera e da chiesa, il quartetto in *re maggiore*, i corali.

La sinfonia in *re minore*, eseguita con molta fusione dall'orchestra dell'Augusteo, è una delle sue ultime composizioni.

In essa sorge chiara quella forma di struttura sinfonica, che appunto da Cesare Franck è stata portata al più alto grado di sviluppo, cioè la forma *ciclica*, in cui i motivi fondamentali s'intracciano a traverso tutta la composizione. Infatti il primo e l'ultimo tempo sono uniti da questo nesso tematico. Il motivo iniziale, dopo essersi presentato misterioso e cupo nel *Lento*, risuona fragoroso nell'*allegro* in cui s'intraccia con altri motivi, che contrastano fra di loro per carattere ed espressione, ritorna nell'ultimo tempo, chiudendo la sinfonia.

Il secondo tempo (*allegretto*), anche per la tonalità lontana (*si bemolle minore*, e poi *maggiore*) si distacca dagli altri due: esso si trova in un motivo iniziale, patetico e desolato, del corno inglese che si rende chiaro con un accompagnamento di arpa e di pizzicato degli archi.

A questa squisita sinfonia, che il pubblico applaudi calorosamente, seguì un concerto grosso di Francesco Geminiani, che fu un valoroso violinista italiano del settecento, scolaro del Corelli; nato a Roma nel 1714 si trasferì a Londra, e morì a Dublino nel 1762.

A Geminiani e a Verocini si deve il merito di avere introdotto in Inghilterra la vera arte di suonare il violino. Egli tra-

scrive in forma di concerti grosse le celebri sonate per violino e cembalo, opera 5.a, di Arcangelo Corelli. Il 1.º di tali concerti è stato magistralmente eseguito all'Augusteo.

Non minore interesse destò la *Fuga* per archi e organo di Girolamo Frescobaldi, trascritta da Giovanni Tebaldini.

Il Frescobaldi è il rappresentante della musica strumentale italiana. Nato a Ferrara nel 1583, morì a Roma nel 1644. Egli trattò lo stile fugato con tale ricchezza e varietà di risorse, che, a buon diritto, è considerato come il creatore della fuga strumentale. Fu assai celebrato come esecutore e compositore; di lui esistono numerose raccolte di composizioni per organo (Fantasie, Ricercari, Fughe, Canzoni, Toccate, Partite, Capricci, Arie).

Dopo la pura musica istrumentale italiana è venuta la volta delle composizioni russe.

Alessandro Borodini, fondatore con Gli-nèka (1803-1857) della scuola russa contemporanea, non conobbe solo la tecnica musicale; ma giovandosi dei consigli del suo amico Balakicew, si manifestò compositore originale e schietto nell'opera *Il principe Igor*, nel poema sinfonico intitolato: *Nelle steppe dell'Asia Centrale*.

L'orchestra dell'Augusteo ci ha fatto gustare *Un commento* trascritto da una piccola *suite* per pianoforte di Borodin, che fu professore di chimica nell'Accademia medico-chirurgica di Pietrogrado.

L'interessante concerto si chiuse con *Fuochi d'artificio* e con la *suite* dalla favola danzante *L'oiseau de feu* di Strawinski Igor, nato a Ustilvg (Polonia russa) nel 1882. E' allievo di Rimski-Korrakovo, e sebbene giovane, ha prodotto molto per orchestra: uno scherzo fantastico, i *Fuochi d'artificio*, una Sinfonia, i tre balli *Oiseau de feu*, *Petruschka*, *Sache du printemps*; l'opera in 5 atti *Rossignol*. Queste composizioni, cui recentemente si è aggiunta musica da camera per archi e metodie per canto e pianoforte, si distinguono per la vigoria dei ritmi, per l'arditezza della tecnica armonica e per la vivacità e la novità del colorito strumentale.

Le composizioni eseguite all'Augusteo furono assai gustate dallo scelto uditorio, che, a concerto finito, acclamò il bravo direttore Bernardino Molinari.

**Cualtiero Petrucci.**